



**29 luglio 1981:
In camper
davanti a
S.Olav,
a Trondheim
(l'antica Nidaros)
in Norvegia**

di Dani Noris



PELLEGRINI A NIDAROS

Nidaros luogo di sepoltura di S.Olav, il re vichingo che ha portato il cristianesimo in Norvegia, era il più importante obiettivo per il pellegrino in Scandinavia durante tutto il Medioevo, dal 1030 circa fino alla riforma 500 anni più tardi. Ne sono testimoni saghe, racconti di miracoli, ritrovati archeologici e topografici.

Se gli altri luoghi di pellegrinaggio non hanno mai perso la loro importanza: Gerusalemme a Est, Santiago de Compostela a Ovest, Roma a Sud, la meta settentrionale nel corso dei secoli è stata praticamente dimenticata.

Tuttavia negli ultimi anni la tomba di S.Olav ha richiamato nuovamente molti pellegrini, il giorno della sua morte, il 29 luglio, è stato dichiarato nuovamente giorno di festa nazionale e è nato il progetto "La via del Pellegrino" con la restaurazione e il ripristino dei tracciati usati dai pellegrini medievali per giungere alla Cattedrale di Nidaros.

Coloro che percorrono la "Via" attraversano lo stesso paesaggio che faceva da cornice ai pellegrini del Medioevo quando si recavano per visitarne la cattedrale, dove in uno scrigno d'argento posto sull'altare principale erano conservate le reliquie di Sant'Olav. Mentre alcuni tratti passano a fianco delle

autostrade, gran parte del percorso segue antiche strade e sentieri attraverso foreste, campi e prati, e le spettacolari montagne di Dovre. Il tragitto offre una varietà di paesaggi di campagna e di testimonianze culturali e mostra luoghi storici abitati da secoli. Siti tombali, chiese medievali e fattorie pittoresche fanno parte del viaggio

La gente del Nord, i norvegesi in particolare, esprimono il loro anelito alle cose dello spirito attraverso il rituale delle passeggiate, immersi nella natura, in tutte le stagioni, a piedi o sugli sci. Nella letteratura nordica è costantemente presente questo rapporto intimo dell'uomo con la natura.

Il pellegrino è colui che viaggia nei luoghi santi per pregare, chiedere aiuto, rendere grazie, fare penitenza. I pellegrinaggi hanno un ruolo importante in tutte le religioni. Il viaggio e il percorso assumono la stessa importanza del raggiungimento del luogo santo.

E' paradigmatico della vita dell'uomo sulla terra, un viaggio fatto di rapporti, lavoro, fatica, dolore e gioia, verso la meta di tutte le mete, la Gerusalemme Celeste. ■



Nel 1981, su un vecchio furgone VW trasformato in "camper" avevamo intrapreso, mio marito, io e i nostri 4 figli, di cui i gemelli di 10 mesi, un viaggio in Norvegia. Nostra meta finale era la cattedrale di S.Olav a Trondheim percorrendo la via del pellegrinaggio di Kristin Lavransdatter descritto dalla scrittrice che aveva conquistato il mio cuore: Sigrid Undset. Volevamo arrivare il giorno del compleanno di mio marito, il 29 luglio, festa di S.Olav.

Viaggiare d'estate in Norvegia è bellissimo e molto comodo perché non diventa mai completamente buio. Poiché i chilometri da percorrere erano molti ci eravamo organizzati in modo da viaggiare la sera, quando i bambini erano già addormentati, così da raggiungere la tappa successiva senza che se ne accorgessero e stare fermi durante il giorno per scoprire con loro i luoghi incantevoli che avevamo raggiunto.

Il mattino del 29 luglio, il mio piccolo Giona si era svegliato molto presto e reclamava il biberon. Per non svegliare tutti gli altri ero scivolata silenziosamente fuori dal sacco a pelo, lo avevo preso in braccio e con la mano libera avevo acceso il camping gas per scaldare il latte. Benché fosse piena estate l'aria era fredda per cui avevo avvolto il bambino in una coperta di lana e

**Lo splendore
del regno dei
cieli riflettendosi
su quelle
pietre rendeva
chiaramente
manifesto agli
uomini che la
volontà di Dio è
bellezza.**

Sigrid Undset

stringendolo fra le braccia mi ero incamminata tra gli alberi sul prato dove avevamo posteggiato il nostro furgone.

Non avevo ancora avuto modo di guardarmi intorno, occupata ad accudire il piccolo, ma quando egli, sazio, si era nuovamente addormentato, avevo alzato lo sguardo. La cattedrale di S.Olav illuminata dai primi raggi del sole mi si era mostrata in tutto il suo splendore e mi aveva "commosso nell'intimo". Anch'io come la giovane donna descritta dalla Undset, ero arrivata alla meta del pellegrinaggio, con il cuore colmo di gratitudine e di richieste. Nel silenzio del mattino mi pareva di essere circondata dalla storia della Chiesa: quel luogo, la cattedrale di Nidaros (antico nome di Trondheim) nel medioevo era stata la "Gerusalemme del Nord",

i pellegrini arrivavano a migliaia, soprattutto il 29 luglio, giorno della memoria della morte del Santo.

Nel prato deserto cercavo di immaginare quello stesso luogo, in quello stesso giorno, sette secoli prima, e mi pareva di poter scorgere i pellegrini, esausti dopo il lungo viaggio fatto a piedi, sdraiati fuori dalla cattedrale in attesa dell'apertura delle porte e dell'inizio delle funzioni. Ma quel mattino del 29 luglio 1981, davanti alla cattedrale di S.Olav c'eravamo solo noi.

Il pellegrinaggio ritrovato

Il fenomeno del pellegrinaggio cristiano ha avuto inizio nel quarto secolo, quando i cristiani iniziarono a viaggiare in Palestina per vedere con i propri occhi i luoghi biblici e per camminare sulle orme di Gesù e degli apostoli.

Elena, la madre di Costantino il Grande, si è recata in Palestina nel 326, dove in un modo miracoloso ha scoperto la croce di Cristo. Nel settimo secolo Gerusalemme è stata conquistata dai musulmani, e quindi pochi furono i pellegrini, ma dal 1099 e per i 200 anni in cui i crociati hanno tenuto i luoghi, moltissimi andarono in Terra santa.

Dopo Gerusalemme le più importanti mete di pellegrinaggio erano le tombe degli apostoli in Europa. Costantino il Grande aveva costru-

to le grandi basiliche sulle tombe di Pietro e Paolo a Roma.

Poche centinaia di anni più tardi la tomba dell'apostolo Giacomo (Santiago) è stata scoperta in Galizia nel nord ovest della Spagna.



Dal romanzo Kristin Lavransdatter di Sigrid Undset

Kristin si riposò un istante sul Feggin, guardando in basso, ai suoi piedi, la città illuminata dal sole del tramonto. Ella vedeva sparse qua e là fattorie e cascinali lungo le svolte larghe della strada, abbagliante e bianchissima. Avevano i tetti ricoperti di pioda. Vedeva le macchie scure degli alberi e i casamenti di pietra chiara dalle cornicette dentate, le chiese alcune dai tetti di legno scuro, altre rivestite di stagno opaco che brillava cupamente al sole. Sulla città splendida, sopra tutta la montagna verde, dominava la cattedrale di Olav, così immensa, così luminosa che tutto il resto pareva strisciare ai suoi piedi. Inondata dalla luce del tramonto scintillante sulle vetrate delle finestre, sulle torrette degli archi dentellati, sulle banderuole d'oro in cima ai pinnacoli, la cattedrale si ergeva alta nel cielo chiaro e sereno.

Quest'opera non poteva essere frutto di braccia umane: Iddio stesso doveva essere intervenuto...

Lo splendore del regno dei cieli riflettendosi su quelle pietre rendeva chiaramente manifesto agli uomini che la volontà di Dio è bellezza.

Commossa nell'intimo la giovane donna si precipitò singhiozzando al crocevia, dove sorgeva un crocefisso. Ivi, da tempi immemorabili, legioni di pellegrini avevano pregato Iddio perché volesse stendere le sue mani ausiliatrici sulla testa degli uomini nel loro pellegrinaggio attraverso questa bella e infida terra.

